# Lo stato sociale nel XXI secolo

Objekttyp: **Chapter**

Zeitschrift: **Schriftenreihe = Collection / Forum Helveticum**

Band (Jahr): **1 (1988)**

PDF erstellt am: **31.05.2024**

**Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

**Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

**http://www.e-periodica.ch**

vietano allo stato sociale di degenerare in uno stato tutorio che sottopone a tutela gli individui. Nello stato sociale di diritto si trovano in equilibrio da una parte gli interessi sociali della communità, dall'altra gli interessi dei singoli cittadini. Conseguenza essenziale è che non si può ammettere il monopolio dello stato nella politica sociale. Largo spazio deve essere riservato all'attività previdenziale dei cittadini e al lavoro caritativo di enti societari. Meglio dello stato, appesantito dalla burocrazia, tali istituzioni possono adempiere ai loro compiti importanti. Prima di ogni misura collettiva di aiuto, dello stato o dei privati, deve stare la responsabilità propria, l'autoaiuto individuale. Anche nello stato sociale più sviluppato questo autoaiuto deve essere al primo posto. Nella sua programmazione lo stato deve prevedere e promuovere questo autoaiuto.

## V. Lo stato sociale nel XXI secolo

Argomenti importanti militano a favore della conservazione e dello sviluppo dello stato sociale. Non mancheranno i fattori che lo limitano. Ma il riconoscimento dei suoi limiti è affermazione positiva dello stato sociale rettamente concepito. Anche se non possiamo prevedere le condizioni del secolo futuro, possiamo tuttavia riconoscere chiare tendenze: possiamo con fiducia attendere uno sviluppo positivo dello stato sociale. ma non possiamo sottacere che importanti contraccolpi economici subentranti ci presenterebbero dei problemi totalmente diversi. In un caso simile, dal quale speriamo di essere preservati, si porrebbe come più importante compito sociale quello di distribuire equamente i sacrifici e di evitare che, una volta ancora, i più poveri siano i più colpiti. Io spero dunque, e auguro alla prossima generazione, di potere realizzare con idee costruttive buone soluzioni e che non sia invece costretta a ricercare una giusta distribuzione dell'indigenza.

Gli odierni criteri di giudizio affermano lo stato sociale di diritto la migliore forma sociopolitica per la Svizzera. Esso, ancorato nella nostra Costituzione, corrisponde all'immagine che noi abbiamo dell'uomo. Anche nel futuro resterà determinante il dovere della communità di provvedere per i suoi membri più deboli e più bisognosi. Noi ci auguriamo che il principio etico della solidarietà non si attenui ma si rafforzi. Obiettivo dello Stato deve restare il «*benessere comune dei confederati*», in caso contrario sarebbe messo in dubbio lo stesso avvenire della nostra Patria. Da parte pubblica saranno indispensabili misure sociali, ma queste dovranno restare sussidiarie. Responsabile di se stesso è in prima linea l'individuo: egli resta artefice della propria fortuna.

Pur apparendoci consolidati i fondamenti dello stato sociale, l'evoluzione della scienza, della tecnica e dell'economia porterà a cambiamenti importanti. La cosiddetta «*nuova povertà*» ci può servire da segno. Per fortuna essa è da noi meno diffusa che per es. negli USA e in Francia, perchè là ha la causa principale nella disoccupazione che dura da troppo lungo tempo. Il fatto che attraverso le maglie della rete sociale cadano

certi gruppi non testimonia contro di questa: solo dimostra che delle correzioni siano possibili e necessarie. Misure nuove nella politica della formazione e in quella sociale confermeranno il fatto che i lavoratori che rispondono alle esigenze della tecnica moderna guadagnano di più, mentre i meno capaci rimangono indietro, quando addirittura non devono soccombere. In avvenire lo stato sociale dovrà dunque essere sviluppato, se vorrà evitare spiacevoli tensioni.

In base alle precedenti esperienze la profilassi prenderà un posto sempre più importante nella politica sociale. Essa serve da sempre non solo a rimediare a danni sopravvenuti ma parimenti a prevenirli. Per tutti i rami di assicurazione vale il motto che vige nell'assicurazione infortuni: «*prevenire è meglio che indennizzare*». E' quindi la prevenzione che dovrà essere intensificata in modo essenziale, soprattutto nell'assicurazione sanitaria e in quella contro la disoccupazione.

Il XXI secolo ci promette importanti spostamenti d'accento. Possiamo sperare che lo stato sociale si trasformi, diventando migliore, più efficace. Dovrà tenere conto più delle circostanze nuove che di quelle delle sue origini. Lo spirito della solidarietà, rafforzandosi, porterà alla modifica di singole norme. Dovendo l'autoaiuto avere la precedenza, resterà determinante il principio dell'assicurazione. Non si imporranno più ideologie volte a risolvere i problemi con soluzioni del XIX secolo, cioè con provvidenze che solo tengono a galla i più poveri. Istituzioni superate non rivivranno. Al contrario: si costruirà sulle norme del XX secolo, si trasformeranno perchè rispondano alle esigenze del XXI. E' mia convinzione che il popolo svizzero saprà affrontare i problemi con il collaudato spirito confederale e che accetterà le decisioni politiche opportune. Bando all'atmosfera di «*no future*»! Riteniamo piuttosto giustificata la fiducia che nello stato sociale è fondata la speranza di un avvenire degno dell'uomo.